

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

scheda di A. LA PENNA, La Letteratura latina del primo periodo augusteo (42-15 a. C.)

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/140296> since

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

(le risorse informatiche disponibili sul Web) e riflessioni di carattere didattico. Nella seconda parte, dedicata ai paradigmi identitari, l'attenzione si sposta dall'oggetto della conoscenza al soggetto conoscente, la cui definizione è oggi profondamente influenzata dalla rivoluzione digitale; i contributori analizzano la costruzione dell'identità digitale, la nuova connettività sociale, gli aspetti della realtà virtuale e le nuove patologie. Nella terza parte è proprio l'aspetto comunicativo a divenire preponderante. Si esaminano i nuovi esperimenti di socialità, dai social network per giovani agli esperimenti di democrazia elettronica e politica in Rete, analizzando le relazioni di profonda simbiosi ormai esistenti fra individuo e oggetto tecnologico. Chiude il volume un'intervista a Maurizio Bettini sul ruolo dell'antichistica nell'età di Internet. Ne emerge lo spaccato di un nuovo mondo che tuttavia lo sguardo di un antichista è perfettamente in grado di comprendere nelle sue costituenti antropologiche e nelle sue possibili evoluzioni; lo studio delle civiltà antiche, più che come invito al "classico", si pone come studio dell'alterità e del diverso in una civiltà comunicativa che, dietro l'apparente varietà, tende invece all'aggregazione sempre più omogenea di dati frammentari.

MASSIMO MANCA

Antonio La Penna, LA LETTERATURA LATINA DEL PRIMO PERIODO AUGUSTEO (42-15 A.C.), pp. 566, € 48, Laterza, Roma-Bari 2013

A distanza di qualche anno dal volume virgiliano *L'impossibile giustificazione della storia* (2005), un testo monografico intorno a un unico, grande, singolo autore della letteratura latina, Antonio La Penna esce nuovamente per Laterza con un corposo volume sulla letteratura latina del primo periodo augusteo, dal 42, data topica della battaglia di Filippi, al 15 a.C. Il lavoro contiene contributi di altri illustri latinisti italiani. Si tratta, naturalmente, di una storia letteraria, genere scrittoria a cui La Penna, autore del celebre *La cultura letteraria a Roma*, non è certamente nuovo, e che, lo studioso spiega, nasce proprio come tentativo di spostare l'obiettivo dai numeri ai fatti alle persone, dall'opera all'autore. La Penna gioca in modo volutamente anticonformista: desidera cioè ridare un volto all'autore, laddove negli ultimi vent'anni, un po' per il notevole lavoro teorico intorno all'interstualità, un po' per lo sviluppo di sistemi informatici che a tale interstualità forniscono risorse un tempo inimmaginabili, un po' per le teorie sulla performance, la figura dell'autore è stata piuttosto messa in ombra di fronte al dialogo fra testi, o fra testi e pubblico, quasi che i testi nascano per generazione spontanea. Il volume giunge, come si è detto, al 15. a.C., data in cui La Penna individua una cesura, generalmente trascurata dalle letterature: la fine della generazione di Orazio, di Virgilio e dei primi elegiaci, che avevano visto le guerre civili; Ovidio, dunque, che è di solito accomunato a Tibullo e Propertio nonostante il ben diverso approccio al genere, resta fuori, e questa cesura cronologica anomala rende in realtà conto della sua alterità. La struttura del volume prevede un'introduzione generale e poi la trattazione tripartita di poesia, storiografia e altri generi. Se ne consiglia l'acquisto anche solo per la sua ampia bibliografia ragionata relativa a un periodo storico-letterario assai frequentato in cui è davvero difficile tenere sotto controllo l'enorme produzione degli studi. Anche se il lavoro è probabilmente adatto più alla consultazione che alla lettura continua, sarebbe stato gradito un capitolo conclusivo che riprendesse i fili della narrazione, invece di chiudere in modo un po' netto con Vitruvio. Ma lo considereremo un *cliff-hanger*, in attesa della continuazione che La Penna pare annunciare nel capitolo introduttivo.

(M.M.)

L'ETÀ DI INTERNET. UMANITÀ, CULTURA, EDUCAZIONE, a cura di Fausto Pagnotta, con un'intervista a Maurizio Bettini, pp. 349, € 26, Le Monnier, Firenze 2013

La copertina con una pittura vascolare a figure rosse in cui lo scriba, invece delle *cerae*, regge una sorta di notebook (dallo schermo touch, parrebbe di poter evincere dalla presenza dello stylus) rende bene l'idea dello spirito sotteso a questo lavoro miscelaneo, volto a coniugare le discipline umanistiche con le ultime novità comunicative ed epistemologiche che hanno ormai permeato di sé anche gli studi antichistici. Il volume raccoglie i contributi di oltre venti autori, fra cui il curatore medesimo, ed essendo stato elaborato sulla base di un corso di formazione universitario sul mestiere dell'insegnante esprime un *perichant* piuttosto deciso sul fronte della didattica. La prima parte riguarda la conoscenza (cioè che il canonico spazio letterario di Roma antica definiva la "produzione del testo"), e contiene contributi di carattere inventariante